

Rassegna stampa del

28 Gennaio 2013



A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Lavoro. Responsabilità aggravata del datore per gli incidenti degli apprendisti

Sicurezza, più controlli sui giovani

Aldo Monea

Il datore di lavoro è responsabile dell'infortunio, sia quando omette di adottare idonee misure protettive, sia quando non vigila affinché il dipendente le utilizzi. Il suo dovere di sicurezza e la sua responsabilità divengono ancora più intensi se il lavoratore è giovanissimo o inesperto e, ancor di più, se è apprendista, a favore del quale vigono precisi obblighi di formazione e addestramento. Sono questi i principi espressi dalla Corte di cassazione con la sentenza 536 depositata il 10 gennaio scorso.

Il caso riguarda un apprendista, al lavoro da 20 giorni, che, nel piegare un tondino,

viene colpito a un occhio da una scheggia.

Dagli accertamenti risulta che il datore di lavoro avesse messo a disposizione occhiali protettivi e che il lavoratore non li avesse indossati.

In sede giudiziale, la Corte di appello riconosce la responsabilità del datore di lavoro e lo condanna al pagamento, a favore dell'Inail, della somma equivalente dell'in-

dennizzo pagato dall'Istituto.

La società ricorre in Cassazione, contestando la sentenza di merito perché i giudici – sostiene la società – non hanno considerato che il datore aveva dimostrato di aver fatto tutto il possibile per evitare l'evento.

Haprova infatti che gli occhiali erano nel luogo di lavoro, che la loro obbligatorietà era imposta dall'azienda, che il capo officina aveva addestrato il lavoratore per la mansione specifica e che il lavoro era di facile esecuzione.

La difesa critica la Corte d'appello anche per non avere giudicato anomalo e imprevedibile il comportamento dell'apprendista, poiché

DIFESA INSUFFICIENTE

Per evitare la condanna non è bastato dimostrare l'esistenza delle protezioni e l'avvenuta formazione del dipendente



egli, piegando il ferro con l'incudine e non (come avrebbe dovuto) con la morsa, aveva svolto un lavoro cui non era stato adibito.

La Cassazione, nel decidere, conferma in primo luogo che le norme per la prevenzione degli infortuni sono dirette a tutelare il lavoratore anche dagli incidenti derivanti da sua imperizia, negligenza e imprudenza. Il datore, pertanto, è responsabile dell'infortunio al lavoratore sia se omette di adottare le idonee misure protettive sia se non accerta e non vigila che il dipendente ne faccia uso.

Inoltre, i giudici esprimono un principio più stringente: il dovere di sicurezza, a carico

● L'apprendistato è un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani. In base alla definizione fornita dall'articolo 1 del decreto legislativo 167/2011 (il testo unico dell'apprendistato), esistono tre tipologie di contratto: apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale; apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere e apprendistato di alta formazione e ricerca. All'apprendista è garantita, durante il periodo di lavoro, una formazione specializzata che gli possa garantire una crescita professionale

del datore, diviene particolarmente intenso se i lavoratori sono di giovane età o professionalmente inesperti e si accresce se sono apprendisti, soggetti verso i quali, in specifico, sorgono precisi obblighi di formazione e di addestramento. Un'eventuale imprudente iniziativa di collaborazione da parte di uno di questi lavoratori, dunque, non esonera e non attenua la responsabilità del datore, su cui grava un obbligo di particolare vigilanza, diretta o attraverso collaboratori.

I giudici di merito, secondo la Cassazione, hanno applicato questi principi e il ricorso va, quindi, rigettato. L'implicito messaggio è chiaro: i lavoratori giovani e inesperti vanno adeguatamente formati e vigilati, direttamente o attraverso i preposti. Solo così il datore può efficacemente prevenire incidenti ed evitare il sorgere, a proprio carico, di responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SLITTA A MAGGIO L'APERTURA**Settimana decisiva per Comiso**

RAGUSA. Si apre una settimana decisiva per l'apertura dell'aeroporto di Comiso: oggi a Roma, presso la sede dell'Enac, è in programma una riunione per l'assegnazione degli spazi nello scalo. Domani è prevista la riunione del Consiglio di amministrazione della società di gestione per mettere a bando i servizi logistici e di handling e per la scelta degli uomini chiave che dovranno guidare la gestione dell'aeroporto, la cui apertura difficilmente avverrà il 5 aprile, come ipotizzato in un primo momento. Ora la data più probabile appare quella di maggio. Intanto, nei prossimi giorni sono previste le prime «prove di volo» nel nuovo aeroporto.

COMISO. L'Enav farà fare delle simulazioni sulla pista del Magliocco. Dibennardo: entro febbraio la data dell'inaugurazione

Aeroporto, oggi le prove di avvicinamento

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Aeroporto di Comiso. Sono giorni decisivi per lo scalo del Magliocco. Questa mattina è prevista una riunione a Catania, nella sede dell'Enac, per l'assegnazione degli spazi all'interno della struttura aeroportuale. Sempre domani, sulla pista del "Magliocco", si svolgeranno le "prove di avvicinamento". L'Enav farà delle simulazioni sulla pista e si vedranno degli aerei sorvolare la zona dell'aero-

porto. Martedì è in programma la riunione del Cda di Soaco, che ormai si svolge con cadenza quasi settimanale. Sul tappeto, tutti gli adempimenti da attuare e l'avvio dei bandi per i vari servizi all'interno dello scalo. Ancora da scegliere il nodo riguardante i servizi di handling, che potrebbero essere svolti "in house" o con affidamento all'esterno. A fine mese, è in programma una riunione a Roma, presso la sede dell'Enac, per gli altri adempimenti che dovranno essere attuati nello scalo.



Rosario Dibennardo

«Pensiamo di poter dire, già il prossimo mese, quale sarà la data di apertura - spiega il presidente Rosario Dibennardo -. Stiamo completando tutti gli adempimenti, ma devono essere pronti tutti i soggetti coinvolti nella gestione. E devono essere pronte le compagnie cheatterranno a Comiso».

Ma cosa accadrà se la data del 5 aprile, fissata con la convenzione del 6 novembre scorso? Da quando si dovrà cominciare a pagare i controllori di volo? «Si comincerà a pagare solo

dal momento in cui si avvierà il servizio, anche se, nel frattempo, potrebbero maturare dei costi».

L'attesa di tutti è legata a ciò che accadrà in questi giorni. Le scelte che saranno compiute potranno dire una parola definitiva circa l'effettiva possibilità di Comiso di partire come scalo autonomo. Il socio di maggioranza, Intersac, è controllato dalla Sac di Catania e dalla Ies. Sono i soggetti che hanno un ruolo decisivo per le scelte che saranno compiute. (FC*)

INQUINAMENTO. Restano chiusi i due pozzi inquinati. Con il coordinamento dei vigili del fuoco di Ragusa arrivano le autobotti da Enna e Catania

Emergenza idrica «Precettati» anche i pompieri

● Duecento al giorno le richieste di rifornimento ma se ne evadono non più di una cinquantina

L'attesa, in alcuni casi è anche di tre giorni. La zona più colpita risulta essere quella che gravita attorno allo stadio Selvaggio, area peraltro densamente popolata.

Davide Bocchieri

●●● La situazione si fa sempre più critica. La pioggia di venerdì ha fatto alzare la percentuale di ammoniaca nell'acqua e, nonostante i livelli siano diminuiti rispetto alla prima fase di inquinamento, non c'è ancora l'«ok» dei servizi sanitari per il riutilizzo del prezioso liquido dei pozzi B e B1. Un chiaro segnale di come la situazione non sia rientrata nella norma, tanto da consentire il ritorno al normale utilizzo dell'acqua dei due pozzi che si trovano lungo l'alveo dell'Irminio. Il cauto ottimismo dell'inizio della scorsa settimana, si è trasformato in preoccupazione. Già nella giornata di sabato, dopo gli opportuni interventi di "sanificazione", sono state utilizzate tre autobotti dei vigili del fuoco messe a disposizione dai comandi di Enna e Cata-

nia. Anche ieri hanno fatto la spola per prelevare il prezioso liquido dall'impianto di contrada Petrulli per portarlo nelle case dove manca. A collaborare con le operazioni di prelievo e trasporto dell'acqua le pattuglie dei Vigili Urbani che raccolgono le centinaia di richieste che provengono ogni giorno. Altre due autobotti dei pompieri stanno, invece, lavorando a Vittoria, dove ci sono altri problemi idrici. Pure oggi e nei prossimi giorni, con tutta



**COINVOLTE ANCHE
LE DITTE PRIVATE
CENTRALINI
INTASATI**

probabilità, i vigili del fuoco aiuteranno l'ufficio idrico comunale per dare una risposta alle richieste. Si parla di circa 180 domande quotidiane, e il Comune riesce ad evaderne al massimo una cinquantina. Nonostante con la somma urgenza siano state aggiunte altre au-

tobotti a quelle ordinariamente a servizio del Comune. Attualmente sono sei quelle a disposizione. La mancanza di acqua legata all'inquinamento dei due pozzi è pari a circa seimila litri al giorno. Di autobotti ce ne vorrebbero una cinquantina, ma ovviamente non è possibile reperirne così tante. Anche i privati, da altre città della provincia, stanno lavorando senza sosta per caricare acqua e portarla nelle case, ma i numeri telefonici di chi gestisce il servizio sono ormai intasati di chiamate. «Abbiamo provato a chiamare qualcuno che a pagamento ci portasse l'acqua - spiega una signora della zona di via Terranova - ma spesso è spento. E comunque non riescono a portare l'acqua in giornata. Occorre attendere anche uno o due giorni». Le attese per le autobotti comunali supera anche i tre o quattro giorni, nonostante l'impegno di tutto il personale per ridurre al massimo i problemi. La zona maggiormente penalizzata è proprio quella intorno allo stadio di contrada Selvaggio, area densamente popolata. (*DABO*)

La fornitura nella zona alta della città continua ad essere effettuata attraverso le autobotti: servizio a rilento

Acqua, rubinetti sempre asciutti

Deve essere l'Asp ad autorizzare la riapertura del pozzo chiuso domenica

Antonio Ingallina

E' finita una settimana di passione per migliaia di ragusani, alle prese con la mancanza di acqua a causa della chiusura di due pozzi, che si trovano nell'alveo del fiume Irmínio. Chiusi domenica scorsa perché le analisi hanno riscontrato una forte presenza di ammoniaca, in quantità superiore al consentito, i pozzi sono ancora bloccati. Le ultime analisi, comunque, sono positive, perché segnalano un rientro dei parametri nella norma. Per cui c'è da ipotizzare che, nel giro di qualche giorno, il pozzo B (l'altro, denominato B1, è quello di riserva) possa tornare in esercizio.

L'attesa, visto che il ritorno nei limiti di legge della quantità di ammoniaca, non dovrebbe durare molto. Anche se l'ultima parola spetta all'Asp, che attraverso le proprie strutture sta continuando a monitorare la qualità delle acque. A Palazzo dell'Aquila sono pronti, non appena arriverà il via libera, a re-immettere l'acqua nelle condutture, placando la grande sete che ha colpito la parte più alta della città. Ciò potrebbe accadere già oggi. Comunque, entro la settimana la problematica dovrebbe essere risolta.

Al momento, ci si affida alle autobotti, anche con l'accordo con alcuni privati, che stanno operando per conto del Comune per cercare di dare una risposta

alle centinaia di famiglie che hanno chiesto l'intervento sostitutivo per mettere un poco di acqua nelle cisterne. Il problema per molti è rappresentato dal fatto che la risposta del comune alle esigenze della collettività non è rapida. Tra la richiesta dell'autobotte e la consegna dell'acqua passano non meno di quattro giorni. Un arco di tempo troppo ampio per poter dire che una buona fetta della città non sia quasi in ginocchio.

Intanto, da oggi riprende l'attività della piscina comunale. L'ufficio idrico, infatti, accogliendo l'appello della direzione della struttura sportiva, ha assicurato un'autobotte di acqua al giorno per consentire agli utenti della piscina di poter fare la doccia.

In molti hanno risolto il problema riaprendo le abitazioni estive della costa, dove, per fortuna, la fornitura di acqua è regolare. Vi hanno fatto ricorso decine di famiglie, anche soltanto per poter fare il bucato senza correre il rischio di interrompere il lavaggio per mancanza di acqua. Diversi, poi, si sono dovuti arrangiare nelle abitazioni estive per la pulizia giornaliera. Una situazione insostenibile, che nel 2013

è sempre meno accettabile.

Il Comune, a metà della scorsa settimana, aveva annunciato che si sarebbero bruciate le tappe per aprire un nuovo pozzo nella zona di Brusci. Ma all'annuncio non pare siano seguiti fatti concreti. Certo, è impensabile che il pozzo venga perforato e messo in esercizio in pochi giorni. Ci vogliono mesi, nella migliore delle ipotesi. Ma offrire all'opinione pubblica informazioni su quanto si sta facendo contribuirebbe a dare alla città la percezione che in comune non si stia con le mani in mano. Invece, da Palazzo dell'Aquila le informazioni non filtrano, neppure in forma ufficiosa. Con il commissario straordinario Margherita Rizza che si preoccupa di "chiudere la bocca" a quegli uffici che qualche notizia fanno filtrare piuttosto che fornire un'informazione completa e quotidiana su una questione che ha colpito la maggioranza dei ragusani.

L'attenzione, comunque, è tutta appuntata sull'Asp e su quegli uffici dell'Azienda sanitaria che dovranno dare il via libera alla riapertura dei pozzi che sono chiusi ormai da otto giorni. Le ultime informazioni parlano di via libera non appena le condizioni lo consentiranno. Perché, si fa sapere, c'è ancora qualcosa che non convince a pieno.

Intanto, bisognerebbe capire le cause dell'inquinamento di ammoniaca dei pozzi. Senza



Le autobotti del comune si muovono senza sosta, ma le richieste sono tante

considerare quello del fiume Irmínio che, pare, sia causato dai suoi affluenti che trasportano acqua sempre meno pulita. Qualcosa, insomma, non funziona per come dovrebbe. E su questo servirebbero indagini complete

e approfondite. L'emergenza acqua, che la città vive da una settimana, altrimenti rischia di diventare una costante. In una città che, in passato, non ha mai avuto particolari problemi di approvvigionamento idrico.



L'acqua inviata dalle centrali di sollevamento resta sempre insufficiente



Nuova iniziativa con Sac e Soaco **Il mondo del turismo si confronta sul futuro aeroporto importante**

Gianni Papa

Buon pubblico e molti operatori del settore per il secondo incontro de "I Giovedì del turismo". Tema, coinvolgente, il ruolo cui sarà chiamato l'aeroporto di Comiso "anche" per lo sviluppo del turismo. Qualificati relatori, Tonino Taverniti presidente Sac; Rosario Dibennardo presidente Soaco; e Luigi Crispino, ex presidente Air Sicilia.

Dopo i saluti del padrone di casa Marco Nuzzarello, il presidente Citur Mario Papa, ha chiesto il punto sull'apertura dello scalo, la domanda che la gente iblea, sempre più spesso e con minore pazienza, pone da anni. Entrambi i presidenti hanno concordato che la complessità del problema sconsiglia una precisa risposta, ma hanno confermato l'apertura a breve.

Riguardo le rotte Taverniti, in carica dal 3 gennaio, ha parlato di scalo a vocazione turistica, con partenza di charter e preva-

lenti voli low cost: le destinazioni Roma e Milano solo in seguito e ferme restando le inevitabili incentivazioni. Per Dibennardo, fondamentale l'attento esame dei costi organizzativi: il bacino d'utenza potenziale è ampio, ma l'imprenditoria deve garantire gli adeguati supporti.

Consueti "spigoli vivi" da Luigi Crispino: dati di fatto non tutti graditi, l'amara esperienza sul campo, le esigenze della gente da non trascurare, i richiami alla sicilianità, low cost "prenditori" e non imprenditori, i numeri passeggeri da e per Comiso, i trucchi da cui guardarsi. Ma anche il possibile ritorno nel giro di Windjet, il conseguente "interesse" per Comiso non per forza limitato ai soli atterraggi e partenze, la previsione 21 giugno per il primo "Roma-Comiso".

In chiusura tante domande, a riprova del desiderio di conoscenza sul tema e del gradimento per l'occasione fornita dall'incontro. ◀